

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA GIUNTA COMUNALE

È vecchia abitudine, e brutta a-
bitudine diremo noi, quella che da
lunghi anni si verifica in Acqui;
facciano bene, facciano male, voi
vedete sempre gli stessi individui
riconfermati nelle cariche che cuo-
prono, quasi sieno queste un re-
taggio avito ed un diritto d'usu-
frutto, per chi una prima volta
ebbe a possederle.

Non si bada nè alla capacità di
individui, nè ad opportunità di
tempi mutati, nè alla pubblica o-
pinione al più delle volte contraria;
niente di tutto questo, come si an-
dava si vadi, e se la cosa pub-
blica se ne risente poco danno,
dicono i consorti che a loro volta
sperano di usufruire dell'abitudi-
nario beneficio.

Ma ciò è giusto? ma ciò è equo?
è consentaneo ai buoni principj
di un governo liberale e sensato?
Noi non lo crediamo, e con noi
non devono crederlo gli uomini
che hanno un briciolo d'intelletto
e di onestà amministrativa.

Prendiamo gli esempi dall'alto.

Noi abbiamo una Giunta Co-
munale che da anni ed anni va
perpetuandosi sempre nelle stesse
persone; per uscirne bisogna mo-
rire, perchè altrimenti le ricon-
ferme seguono le riconferme. Ma
possibile, domandiamo noi, che i
suoi membri siano così tutti in-
distintamente all'altezza del loro
mandato, dall'essersi resi indispen-
sabili nelle cariche che oggi ri-
coprono? Dio ci guardi dal fare
delle personalità, e dal renderci
noi l'eco compiacente dei non po-
chi reclami che sorgono dal po-
polo, ma noi diremo con franchezza,
il sistema difetta, ed è il sistema
che vuole essere mutato.

Sempre gli stessi uomini, sem-
pre le stesse cose, e i tempi cam-
minano ed i bisogni locali au-
mentano in proporzione dei nuovi
sbocchi, e noi non ce diamo per
intesi; i nostri mercati, i nostri
commerci sono considerati alla
stessa stregua di molti anni fa,
ed il nostro quietismo raddoppia
negli uomini che ci stanno a capo,
perchè di questa dottrina disce-
poli, nè sanno del passato dimen-
ticare il dolce far niente.

Occorre un risveglio d'energia
in tutto e per tutto, scrivevamo
l'altr'ieri; oggi ripeteremo il con-
cetto aggiungendo che codesta
energia è tanto più necessaria
negli uomini che ci stanno a capo,
perchè è da loro che deve venire
l'esempio, sono essi che devono
imprimere il moto nell'azienda co-
munale, coadiuvando ed assistendo
il Sindaco nelle sue mansioni, al-
l'uopo consigliando, all'uopo estrin-
secando una volontà.

Col sistema che ci governa suc-
cede ciò ora? abbiamo noi visto
un membro della Giunta fare pro-
poste in ordine ai servizi speciali
che gli sono affidati e pei quali
la sua competenza deve essere
sovrana? si è mai pensato all'e-
terna quistione della pulizia ur-
bana, così urgente, così incalzante;
il dazio sull'uva, per cui il nostro
mercato si spopola, fu mai dagli
attuali membri della Giunta og-
getto di rapporti, di statistiche, da
potere fornire i dati necessari per
una discussione seria e proficua
onde provvedere al riguardo e
secondo il grido insistente del
paese? e nei lavori pubblici v'è
una condotta normale, v'è un capo
dell'ufficio, una persona competente
che vegga e disponga?

Ma se noi osassimo scrivere che
in codesti servizi tutto va bene,

o meglio va solo mediocrementemente
tutt'Acqui insorgerebbe per gri-
darci la croce addosso.

Affrontiamo adunque coraggio-
samente il problema; non antipatie
personali, non rivalità di ambi-
zioni, unica guida sia l'interesse del
paese; non vogliamo nè sfratti nè
ostracismi individuali, ma non vo-
gliamo ischeletrirci colle stesse per-
sone quando la pratica e l'espe-
rienza insegnano che se taluno
non risponde più ai tempi nuovi
ed alle odierne esigenze del paese
lo si lasci in disparte, perchè
in tema di amministrazione pub-
blica non è ai riguardi perso-
nali che bisogna inchinarsi ma alla
capacità ed alla competenza del-
l'individuo che si elegge a deter-
minate funzioni.

PEL TEATRO

Crediamo utile di avvertire i firma-
tari della sottoscrizione, fatta a cura
della Società degli Esercenti prima della
legale costituzione della Società Co-
operativa per la costruzione in Acqui
di un nuovo Teatro, che fa d'uopo
procedere, per quelli che non sono in-
tervenuti nell'atto costitutivo della
Società, alla rispettiva firma sul re-
gistro azionisti che è prescritto dal
Codice di Commercio, firme che, tanto
perchè lo si sappia anche da chi ignora
le disposizioni della legge, ha lo stesso
valore che quelle apposte in calce al-
l'atto pubblico, rogato dai Notai De-
petris e Guglieri.

Come scrivemmo altra volta, noi ab-
biamo fede che tutti coloro i quali,
con slancio ammirabile, hanno con
entusiasmo aderito alla patriottica
iniziativa della Società degli Esercenti
apponendo il loro nome sulla lista so-
pradetta, confermeranno la loro buona
volontà col ripeterla là dove è neces-
sario sia messa perchè abbia, oltrechè
un valore morale, un'efficacia giuridica.
Chè, se avvenisse altrimenti, si darebbe

ragione ai pessimisti e ai maligni, i
quali sogliono, per malo abito, affer-
mare che nella città nostra gli en-
tusiasmi sono fuochi di paglia, e gli
impegni e le promesse e la valida coo-
perazione alle proficue opere sfumano
alloraquando si tratta di tradurre un
ideale in un'opera seria e concreta.

Del resto, il timore è insussistente.
noi abbiamo scorsa la sottoscrizione
fatta dalla Società degli Esercenti ed
abbiamo constatato, con soddisfazione,
ch'essa è quasi unanimemente composta
di nomi che offrono una garanzia che,
all'impegno moralmente assunto, farà
seguito l'impegno legale colla novella
sottoscrizione che viene ora praticata
a cura del Consiglio d'Amministrazione
della Società.

Chè se alcuno crederà, con pretesti,
che non vogliamo oggi ripetere e di
cui già tenemmo parola in uno dei
numeri passati, di volere ritirarsi dal
mantenere la promessa data colla prima
sottoscrizione, possiamo, senza troppo
peccare di ottimismo, assicurare che le
lacune saranno abbondantemente col-
mate.

Intanto crediamo doveroso ed utile
di smentire la voce corsa che fosse
intendimento di chi presiede alla am-
ministrazione della città di riattivare
l'esercizio del vecchio Teatro Dagna
coll'uso della luce elettrica che si sta
impiantando nella nostra città. Il Te-
atro Dagna è ormai condannato alla
pubblica opinione e, più che altro, dalle
prescrizioni governative per l'apertura
di edifici destinati a pubblico spetta-
colo.

Non vale il dire che la luce elet-
trica toglie ogni pericolo di incendio.
— Una qualsiasi negligenza, una disat-
tenzione di un artista nel retroscena, il
quale ad esempio si faccia ad accendere un
fiammifero e gettarlo sbadatamente, può
essere causa d'incendio, e se questo,
che l'esperienza dimostra provenire
quasi sempre appunto dal palcoscenico,
si sviluppasse nel Teatro Dagna, quel
che ne deve necessariamente e terribil-
mente conseguire è facile prevedere,
senza volere essere profeti di sventura.

Non è tanto il sistema di illumina-
zione che garantisce l'incolumità degli
spettatori, quando la disposizione del-
l'edificio che permetta, per qualsiasi
accidente, foss'anco solo un grido di
allarme, di sgombrare con facilità il
Teatro. — E il Dagna non può asso-
lutamente presentare alcuna garanzia;